

SANTA MARIA DI SALA: IL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE DOPO GLI ARRESTI

La maggioranza blinda Rocchi. «Si va avanti»

L'opposizione, Lega compresa, aveva chiesto le dimissioni. La sindaca: «Avevo capito che potevo esserci qualche insidia»

Alberto Sanavia / S.M. DI SALA

Le opposizioni chiedono le dimissioni della maggioranza, la sindaca Rocchi non ci sta: «Vado avanti». Si è svolto ieri il primo consiglio comunale dopo lo scandalo che ha colpito Santa Maria di Sala. Quasi un centinaio di persone hanno assistito al dibattito nella sala cedeira di Villa Farsetti, location scelta appositamente per l'occasione e trasmesso anche in diretta streaming. Il giro di presunte tangenti e reati contro la pubblica amministrazione, dal 23 gennaio scorso ha portato agli arresti domiciliari gli ex sindaci Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo, il dirigente del settore tecnico Carlo Pajaro, l'architetto Marcello Carraro e gli imprenditori Battista Camporese e Mauro Cazzaro. Se lo scorso 26 gennaio Zamengo aveva ottenuto l'ok dal gip per recarsi in municipio a presentare le dimissioni da consigliere, ciò non è avvenuto per Fragomeni, presidente del consiglio comunale. Nuovo capogruppo di Coraggio Italia/Generazione per crescere è stato nominato Manuel Montin. Come anticipato, la civica "Insieme per

il bene comune» ha chiesto la revoca di Fragomeni da tale carica, anche per consentire ad Angela Carrillo di poter fare il suo ingresso in consiglio. Cosa che invece è già avvenuta per Michael Nebradiga, subentrato a Zamengo. A fare da provvisorio presidente del consiglio comunale è stato così l'ex assessore e consigliere Luca Morosin. Assente anche l'ormai ex assessora alle politiche sociali Monica Bertolini che, pur non essendo coinvolta nelle indagini, ha preferito dimettersi in quanto moglie di uno degli indagati, l'architetto Carraro. Lega e civica Insieme hanno richiesto le dimissioni del sindaco. «Il "si fa come dico io" detto dalla sindaca nei giorni successivi ai fatti del 23 gennaio», ha detto Leandro Favaro, «fa capire che serve una pulizia di fondo e viene da chiedersi se prima fosse davvero lei a guidare l'amministrazione. È doveroso azzerare il consiglio comunale e restituire la parola ai cittadini». Anche Francesca Scatto, capogruppo della Lega, ha invitato la sindaca «a rassegnare le dimissioni riservandosi nei prossimi giorni di pensarci, pur ribadendo il

mio rispetto e solidarietà, perché so che è estranea ai fatti. Qualche imprenditore forse già da oggi preferisce stare lontano dal nostro territorio. La politica deve dare una nuova immagine e bisogna avere coraggio. Ci sono troppi legami col passato». Rocchi però non ha avuto dubbi. «Non intendo rassegnare le dimissioni», ha replicato, «e la discontinuità c'è già stata con le dimissioni di Zamengo e quelle annunciate di Fragomeni. Nei giorni scorsi sono stata ascoltata e la Procura ha ribadito che su di me non c'è stato mai alcun dubbio di sulla mia onestà». Alla provocazione sull'aver assegnato nel luglio 2022 la collaborazione per la pianificazione del territorio a Fragomeni, Rocchi ha replicato: «Ho sempre valutato ogni situazione di carattere urbanistico in prima persona. Se ho affidato quella collaborazione, io sono sempre stata alle sue spalle, perché avevo capito che potrebbe esserci stata qualche insidia». Dopo la bagarre politica e una lunga discussione, la maggioranza ha votato la fiducia a Rocchi, con le minoranze contrarie. —



La sindaca Nataschia Rocchi durante il consiglio comunale di ieri sera

Foto Pòrcile

LA PROTESTA DEI LAVORATORI

Duemila in corteo per difendere Safilo Bloccata l'Alemagna

SANTA MARIA DI SALA

Ansia e tanta rabbia. In duemila in corteo, sfidando temperature polari e vento gelido, per manifestare contro la paventata chiusura dello stabilimento Safilo di Longarone. In testa gli amministratori locali e il vescovo Marangoni. Bloccata per quasi un'ora la statale 51. In corteo anche una robusta delegazione di lavoratori dello stabilimento di Santa Maria di Sala e Padova. Adesione allo sciopero alta a

«Registriamo una grande risposta da parte di sindacati e lavoratori», ha commentato Giampietro Gregnanin della Uiltec veneto. «Attendiamo una risposta esauriente dall'azienda e dai tavoli in Regione e al ministero. Non molleremo finché non avremo dei risultati».

In ballo ci sono 472 posti di lavoro, quelli rimasti dopo le «purghe» effettuate negli anni dal gruppo Safilo. «Non consentiremo alla società di abbandonare il territorio e di

minare il valore aggiunto del made in Italy che caratterizza il nostro manifatturiero», hanno detto Gianni Boato della Femca, Denise Casanova della Cgil, Rosario Martines della Uiltec. «Un'intera comunità oggi è qui per dire ad alta voce che l'esperienza della Safilo non va buttata via: questa fabbrica deve continuare a produrre e a mantenere l'occupazione», ha precisato Stefano Zanon della Femca Veneta. Gli fa eco Michele Corso della Filctem: «Non possiamo accettare che si abbandoni questo sito».

In corteo anche molti amministratori

Accolti dagli applausi, ecco i due pullman carichi di lavoratori dei siti Safilo di Santa Maria di Sala e di Padova: un centinaio di persone che hanno voluto testimoniare la solidarietà ai colleghi bellunesi.

Molti quelli arrivati anche con mezzi propri. «L'eventuale chiusura della fabbrica di Longarone avrà ricadute su quelle di Venezia e Padova», sottolinea Michele Pettenò (Filctem Venezia), «quindi è necessario incontrare l'azienda per conoscere le sue intenzioni: noi sindacati non possiamo essere gli ultimi a essere informati».

I duemila manifestanti intorno alle 10 iniziano a muoversi lungo la zona industriale

Dice il segretario Cisl, Massimiliano Paglini: «Il made in Italy va tutelato altrimenti rischiamo la marginalità di questo territorio. Dobbiamo fare squadra e far ripartire un territorio con politiche industriali capaci di intercettare il mercato. Altrimenti questa situazione si ripercuoterà sul territorio e su chi ci vive». —

MIRANO

L'addio a Giordano sabato prossimo in villa Belvedere



Giordano Sanginiti deceduto in un incidente a 21 anni

MIRANO

Amici, compagni di scuola e di università, scout del Cngei: una intera comunità si raccoglierà sabato 11 febbraio alle 10 nel giardino di villa Belvedere, a Mirano per dare l'ultimo saluto in forma laica a Giordano Sanginiti il 21enne vittima di un tragico incidente in moto nel padovano. Il giovane è uscito di strada dopo, da quanto verificato dai primi rilievi, aver centrato una buca con la sua moto Guzzi perdendo il controllo e finendo contro il guard rail e di fatto morendo sul colpo. Ci saranno anche le rappresentanze dell'istituto Levi Ponti con la preside Maria Luisa Favaro (scuola che aveva frequentato e ora frequentata dai fratelli) e del

Comune di Mirano. Si attendono centinaia di persone che si stringeranno attorno alla mamma Elena, al papà Antonio, la sorella Emma, il fratello Lorenzo, la nonna Antonietta, gli zii e alla fidanzata Maddalena. Ci saranno i tanti amici e conoscenti di Mirano e di Forni di Sopra, paese in provincia di Udine, la località montana dove la famiglia ha una casa e che Giordano frequentava assiduamente e amava tanto. Giordano infatti sognava di diventare cardiocirurgo. La famiglia ha voluto scegliere il guardrail di villa Belvedere per poter salutare il giovane anche perché era necessario uno spazio importante in grado di accogliere le tantissime persone. —

ALESSANDRO ABBADIR

SCORZÈ

Si è spento don Federico aveva 90 anni comunità in lutto



Don Federico Durante

SCORZÈ

Le comunità di Rio San Martino e i salesiani sono in lutto per la morte di don Federico Durante. Il sacerdote si è spento lunedì scorso anno all'età di 90 anni dopo una vita dedicata a Don Bosco e al Signore. Nell'autunno dello scorso anno si era trasferito nella casa salesiana Monsignor Giuseppe Cognata di Castello di Go-

dego, in provincia di Treviso. Ed è qui che a inizio settimana il suo cuore ha smesso di battere. Don Federico era nato a Rio San Martino Scorzè il 22 marzo del 1932 e faceva parte di una delle più numerose famiglie del paese: dodici erano i fratelli. Ma aveva deciso la sua strada sin da piccolo; infatti don Federico era stato ordinato sacerdote l'11 febbraio 1962, mentre l'attività religiosa lo ha accompagnato per un totale di 72 anni. Attività esercita anche fuori regione, soprattutto in Piemonte; era stato parroco di Borgo San Martino (Alessandria) dal 1998 fino al 2019 quando era diventato collaboratore dell'Unità Pastorale "I Quattro Evangelisti", ospite della Comunità Salesiana del Va-

lentino, inizialmente con don Dante Caprioglio. Non solo, perché era stato anche canonico emerito della Collegiata di Frassineto Po. Il suo legame con Rio San Martino non si era mai spento, anche se la vita religiosa lo aveva portato lontano e quando poteva tornava sempre da queste parti. Così il funerale si terrà oggi alle 15 nella chiesa di Rio San Martino e la salma partirà dalla casa di riposo Monsignor Cognata di Castello di Godego. Un ritorno a casa, alle sue radici nel suo paese natio. Momenti di preghiera sono previsti anche nelle comunità dov'è passato come religioso, con delle messe in suffragio. La salma del religioso sarà cremata. —

A.RAG.